

Vibo Valentia
Maestro muore di paura

SANT'ONOFRIO. Un maestro della scuola elementare di Sant'Onofrio, a pochi chilometri da Vibo Valentia, in Calabria, Luigi D'Urso, 58 anni, è morto ieri per infarto dopo che un giovane malato di mente, armato di un piccolo coltello, aveva fatto irruzione nel complesso scolastico. Salvatore Marcello, 28 anni, è stato arrestato.

Caso Semerari
Prosciolti Ammatturo e Maresca

NAPOLI. Pupetta Maresca e Umberto Ammatturo sono stati prosciolti dall'accusa di aver ucciso il criminologo Aldo Semerari, il cui corpo decapitato fu rinvenuto il 19 aprile 1982 in un'auto abbandonata a poche decine di metri dalla casa del boss Raffaele Cutolo ad Ottaviano. La sentenza è stata depositata ieri dal giudice istruttore di Napoli Sandro Pennasilico, il quale ha prosciolti il boss Umberto Ammatturo per insufficienza di prove e Pupetta Maresca per non aver commesso il fatto.

L'omicida, Guerino Scafuri è nipote del sindaco Carmine Graziano e del boss latitante da anni

Sfida in piazza a Quindici Tredicenne uccide il rivale

Dopo l'ennesima lite con il suo rivale, è andato a casa e si è armato di una pistola. Poi è tornato in piazza per cancellare, con sette proiettili, l'offesa subita pochi minuti prima, alla presenza di molte persone. L'assassino, Guerino Scafuri, ha solo 13 anni. È nipote di Carmine Graziano, attuale sindaco di Quindici, un paesino di tremila anime in provincia di Avellino. La vittima è un giovane di 19 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RUCCIO

NAPOLI. Una qualsiasi offesa, specialmente se ricevuta in pubblico, deve essere subito cancellata con le armi. Occorre dimostrare di essere «uomini d'onore». Questo impone il codice della malavita. E Guerino Scafuri, anche se uomo non lo è ancora e nemmeno camomista, ha solo 13 anni — ha voluto dimostrare a tutti che lui l'onore lo sa difendere. È andato a casa, si è armato e, con la sua «vespa», ha raggiunto piazza S. Sebastiano nel centro di Quindici, in

l'attenzione dei carabinieri della vicina stazione, che hanno portato la vittima all'ospedale civile di Nola, dove il giovane è giunto morto. Sul suo corpo i sanitari hanno riscontrato sette ferite d'arma da fuoco: al volto, all'addome e agli arti. Ma chi sono i protagonisti di questa lite finita nel sangue? Guerino Scafuri è figlio di Aniello, assessore al comune di Quindici e nipote dell'attuale sindaco Carmine Graziano, eletto nel gennaio scorso nelle liste del Psdi. La famiglia Scafuri è imparentata con i Graziano. La madre del ragazzo autore dell'omicidio è, infatti, Rosa Graziano, figlia di Rodolfo, il pregiudicato ritenuto «uno dei boss dell'omonimo clan. Rodolfo è cugino del sindaco e di quel Pasquale Raffaele Graziano ricaleato da oltre cinque anni perché accusato di far parte di una associa-

zione camorristica. Nell'82, quando Raffaele Graziano occupava la poltrona di primo cittadino di Quindici, fu destituito, unico caso nella storia della Repubblica italiana, dall'allora presidente Sandro Pertini. Arduino Siniscalchi, la vittima, era figlio di Alberto, un piccolo boss del paese, fino a qualche tempo fa legato a Graziano e di recente, secondo gli inquirenti, passato alla Nuova famiglia. Nonostante i sei anni di differenza, i due non di rado si frequentavano. Negli ultimi tempi, però, i loro incontri sfociavano sempre in litigii. Forse la scelta di Alberto Siniscalchi di lasciare i Graziano per la Nuova famiglia ha accentratato la ragnatela dei due famiglie, coinvolgendo anche i ragazzi. Polizia e carabinieri non escludono che l'uccisione del giovane possa essere collegata con la faida di nuovo

Autobus Taranto la città più cara

Taranto si appresta a diventare la città italiana capoluogo di provincia in cui — a partire dal primo maggio prossimo — si pagherà in assoluto la tariffa più esaltata per i biglietti e gli abbonamenti ordinari di trasporto pubblico locale. E quanto risulta dai dati resi noti dalla Federstras. Fra pochi giorni l'Amat, azienda tarantina di trasporto pubblico, farà pagare una corsa ordinaria 800 lire, mentre l'abbonamento mensile intera rete costerà ben 60mila lire. Il caso di Taranto rappresenta un'eccezione. Ancora oggi spesso un biglietto di corsa ordinaria, non solo nelle regioni meridionali, costa 500 lire. Tutto questo — sostiene la Federstras — è in contrasto con le esigenze di risanamento finanziario di questo settore, che nel 1988 ha accusato un deficit superiore ai cinquemila miliardi di lire.

Fino a 10 anni bambini accompagnati in taxi

Il ministro dei Lavori pubblici Fenti all'uscita del Consiglio dei ministri di ieri ha reso nota l'approvazione di una norma (con decreto legge) che riguarda i taxi. Nei piccoli tragitti (cioè nei centri urbani e per le stazioni ferroviarie e gli aeroporti) i bambini fino a dieci anni potranno anche viaggiare senza seggiolino, ma con l'obbligo che siano accompagnati da persona non inferiore a sedici anni e siedano sui sedili posteriori. Questa norma — ha spiegato il ministro — tende a fare maggiore chiarezza alla normativa che entrerà in vigore il 27 aprile e stabilirà l'obbligo di usare le cinture di sicurezza negli autoveicoli.

La vita costa di più a Brescia, Aosta e Trieste

Sono Brescia, Trieste e Aosta le città più care dell'Italia settentrionale. E quanto emerge da uno studio effettuato dall'Istituto di ricerche sociali e pubblicato da Genemoney. Dal 1961 ad oggi, in questi tre capoluoghi l'inflazione è infatti cresciuta di circa il 12% in più rispetto alla media nazionale. L'indice del costo della vita è aumentato, nel periodo 1961-1988, di 13 punti in meno rispetto al dato medio nazionale. Sopra la media nazionale si collocano anche Milano, Venezia, Torino, Genova e Bolzano.

Faceva dormire il padre con i cani

Lanziano genitore a dormire in un angusto locale della casa assieme a otto cani e a vivere in uno stato di assoluta indigenza. I carabinieri avevano posto fine alla penosa situazione un anno fa quando Bruno Baldassarini aveva cacciato il padre di casa.

Manzoli direttore Istituto sanità

Il professor Francesco Antonio Manzoli è il nuovo direttore dell'Istituto superiore di sanità. Rimarrà in carica per sette anni. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri. Manzoli è noto per essere l'uomo che ha riportato l'Istituto Rizzoli di Bologna all'antico prestigio, asserendo in due anni 48 miliardi di debiti e raddoppiando, a sei anni dalla sua nomina a presidente, tutte le strutture scientifiche. Cinquantatreenne, sposato, con tre figli, Manzoli è nato a Pescara nel 1938 e si è laureato in medicina a Bologna col massimo dei voti con una tesi insignita del premio Lepetit. Nel 1963 il primo incarico come assistente di ruolo alla facoltà di medicina di Bologna dove, due anni dopo, si è specializzato in urologia e dove ha ottenuto in seguito (1968) la libera docenza in istologia e embriologia generale.

Lecco Rapina in banca con ostaggio

tenendo in ostaggio uno dei clienti, si sono impossessati di circa 30 milioni di lire in contanti. Sono poi usciti dalla banca con un cliente (che hanno liberato poco dopo) e sono fuggiti a bordo di un'auto. Meno di mezz'ora dopo, i rapinatori sono stati intercettati da un'auto dei carabinieri nella zona della marina di San Foca. È seguita una sparatoria durante la quale nessuno sarebbe rimasto ferito. I due sono poi fuggiti a piedi facendo perdere le tracce nelle campagne circostanti, abbandonando la vettura nella quale i carabinieri hanno trovato una pistola, che è risultata rubata in mattinata a Lecco.

GIUSEPPE VITTORI

A Castellammare di Stabia (Na): l'obiettivo dei killer era il boss Michele D'Alessandro, che è rimasto ferito

Agguato al capoclan: tre morti

Tre morti e quattro feriti, tra cui un bambino di sei anni. Questo il bilancio della ferocia sparatoria avvenuta ieri mattina a Castellammare di Stabia: l'obiettivo era il boss Michele D'Alessandro, salvato dalla potente moto sulla quale viaggiava, che gli ha fatto da scudo. Alla fine di febbraio era stato arrestato, ma dopo 5 giorni è stato scarcerato (assieme a 22 sospetti) per insufficienza di indizi.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO PANZERA

CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli). Tutti i giorni alla stessa ora Michele D'Alessandro, condannato all'ergastolo, ma in libertà grazie all'annullamento della condanna per un vizio di forma, si reca presso i carabinieri per firmare il registro della libertà vigilata. Alle 12 la capoclan arriva alla caserma scortato da un nugolo di potenti moto, e qualche minuto dopo aver adempiuto all'obbligo torna a casa. Così ha fatto anche ieri mattina. Ma nella curva che porta verso Sorrento, qualche centinaio di metri prima dello stabilimento delle «Nuove Terme», un commando di sicari era in agguato. Al passaggio del «corteo» i killer, una dozzina almeno, hanno cominciato

a sparare decine e decine di colpi. I killer sono fuggiti via a bordo di alcune auto (almeno tre, forse addirittura cinque), mentre uno dei feriti si dileguava. Michele D'Alessandro e Giuseppe Scignano, 31 anni, un guardaspalle del boss, sono stati portati anche loro all'ospedale locale, il «San Leonardo». Scignano, gravissimo, in autoambulanza è stato inviato al reparto rianimazione del «Cardarelli» di Napoli. Le sue condizioni sono disperate. Il boss invece è stato ricoverato nel reparto pediatria dell'ospedale stabile (l'unico reparto con un letto libero, ma anche la zona più sicura del nosocomio, secondo gli investigatori): una gamba fratturata, l'altra raggiunta da tre proiettili, una ferita alla spalla, Michele D'Alessandro guarirà in una quarantina di giorni. La notizia dell'agguato è corsa veloce nella cittadina. Trecento persone, fedelissime del capoclan, si sono ammassate in pochi minuti davanti all'ospedale, forse per dimostrare che la banda è ancora forte e compatta. Con il passare delle ore, e per il continuo via vai di carabinieri e polizia, molti fedelissimi hanno preferito andarsene, visto che don Michele non corre pericolo, il guardato a vista con da una decina di agenti: il boss è stato arrestato per retenzione per non aver voluto fornire alcuna indicazione alla polizia su quanto è avvenuto. Perché l'agguato? La risposta a questa domanda una volta tanto sembra non essere banale. Infatti il movente del regolamento di conti fra Capoclan e Scignano è ancora incerto, ma pare che si tratti di una disputa meno ordinaria. Secondo una ipotesi che circola in queste ore a Castellammare, infatti, il boss, durante la prigionia per un triplice omicidio avvenuto nell'83, sarebbe stato soppiantato nella direzione delle attività criminose da uno luogotenente del quale, una volta scarcerato il capo-

clan — sarebbe fuggito con la cassa della organizzazione, ricca di ben cinque miliardi. La richiesta di restituzione avanzata da D'Alessandro non avrebbe sortito alcun effetto, se non quello di portare il luogotenente traditore ad allearsi con le organizzazioni già in lotta contro il clan che domina Castellammare. L'agguato, quindi, oltre ad avere come posta il controllo di lucrosi traffici, sarebbe una diretta conseguenza della spartizione dei cinque miliardi. Tutte le vittime della sparatoria erano state arrestate il 27 febbraio scorso da polizia e carabinieri. Il 2 marzo, dopo appena tre giorni di carcere, sono tutti tornati in libertà, accolti con sparo di mortaretti e una grande festa al loro ritorno a Castellammare. I giudici della Procura, in cinquanta righe, smantellarono il rapporto sulla squadra mobile di un centinaio di pagine, concludendo che non esistevano «sufficienti elementi» per contestare agli imputati i reati che venivano loro contestati, vale a dire associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, organizzazione del gioco d'azzardo.



Giovanni Grieco, uno dei tre pregiudicati uccisi a Castellammare

«Incontrerò al più presto i rappresentanti dei carabinieri»
«Benemerita», cambio al vertice Viesti è il nuovo comandante

I carabinieri hanno da ieri un nuovo comandante, il generale Antonio Viesti. Ha preso il posto del gen. Roberto Jucci. Viesti eredita un'Arma assai inquieta, dopo gli episodi criminosi in cui è stata coinvolta e le polemiche fra i delegati dei carabinieri e Jucci. Ieri è stato anche annunciato il nome del nuovo capo di Stato maggiore dell'Esercito: sarà il gen. Domenico Corcione.

VITTORIO RAGONE

che con la famiglia. A chi negli ultimi mesi l'ha sommerso di critiche risponde: «Questo mio periodo ha segnato obiettivamente una tappa determinante nell'emergenza terrorismo», e ha avviato il potenziamento di settori fondamentali come la logistica, l'informatica, il controllo del territorio, le scuole... Insomma, Jucci va via, ma non si rassegna a passare come il Comandante dei malesere, del disagio, delle «mele marce». «Mi sono battuto più volte, in periodi non sospetti, perché proprio fra i carabinieri e con i carabinieri avevo colto i segnali di taluni necessari cambiamenti ordinativi e di vita». Ai politici suggerisce «di guardare all'Arma al di là e al di sopra di avvenimenti che possono produrre spinte emotive», di pensare a leggi «in grado di potenziare l'efficienza operativa e di migliorare la vita di ogni giorno». Poi parla Viesti. E dice parole che piacciono assai agli uomini del Cocer, i rappresentanti eletti dai carabinieri: «La fiera e l'orgoglio di essere al vertice dell'Arma impongono



Il generale Antonio Viesti, nuovo comandante dei carabinieri

no gli elogi che spende per Jucci. A Viesti dedica una citazione da Goethe: «Il tragar di fmiati sono importanti, ma quello che più conta è il cammino percorso». Come un arbitro, abbandona la pedana seguito dai due generali. Durante il rinfresco, i fotografi immortalano il neo-comandante in istantanea di famiglia, fra i due figli Cesare e Fioriana. Il comandante della polizia Parisi fa i complimenti a Viesti: «Hai cominciato benissimo». Generali e colonnelli fanno la fila per stringergli la mano. Jucci va ad abbracciare. Gli uomini del Cocer sono ottimisti: «Un discorso pacato, sereno — commenta il tenente

Allarme tra gli investigatori Sequestrati a Firenze francobolli all'Lsd

Sembrano dei semplici francobolli suddivisi in quattro parti ma guai a provare ad usarli: si prenderebbe il «volo» per destinazione a sorpresa. Parlano di Lsd, l'acido allucinogeno molto usato negli anni 60 e 70. Non dà dipendenza ma danneggia le cellule cerebrali. La squadra antinarcofici di Firenze ne ha sequestrato una partita appena giunta da Amsterdam. È tornato di moda? Firenze. Centotrentuno francobolli, ognuno dei quali contenente quattro dosi, trattati con l'allucinogeno Lsd, sono stati sequestrati a Firenze dalla squadra narcotici della questura nel corso di una operazione che ha portato all'arresto di dieci persone. È la prima volta in Italia — secondo quanto hanno riferito gli agenti — che viene scoperto un quantitativo rilevante di Lsd confezionato sotto questa forma. «Siamo molto preoccupati — ha detto il capo della squadra mobile, Sandro Federico — speriamo che si tratti di un caso isolato e non di una ripresa dello spazio di questo acido micidiale». La segnalazione della presenza in Europa di

curatore della Repubblica Giuseppe Nicolosi — i francobolli all'Lsd venivano venduti a 100-120.000 lire l'uno, «è una sostanza pericolosissima — sostiene il dirigente della «narcotici» — perché provoca delle forti allucinazioni che durano molto a lungo». I francobolli sequestrati a Firenze sono stati trovati nel frigorifero di Lorenzo Fomaciarri, 24 anni, considerato uno degli organizzatori del traffico. Gli incontri con gli altri componenti del gruppo e con gli acquirenti avvenivano in alcune birrerie del centro di Firenze. «Non è come lo spaccio di eroina che avviene per strada — concludono alla «narcotici» — i giri di questi trafficanti sono chiusi. Secondo quanto emerso dall'inchiesta fiorentina, insieme a Fomaciarri si occupava dello spaccio di Lsd Lorenzo Nutini, 19 anni, fiorentino. I francobolli sarebbero arrivati in Italia da 50 luno, direttamente da Amsterdam. A loro gli agenti sono arrivati seguendo le tracce di Joseph Stephen Ward, 26 anni, originario di Stockport (Gran Bretagna).